



LA PROTEZIONE SOCIALE NEL E PER IL LAVORO 2015-2016

V Rapporto sugli ammortizzatori sociali

UIL - Servizi Politiche Territoriali e del Lavoro

I BENEFICIARI, IL COSTO E LE ENTRATE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Presentazione

A distanza di più di un anno dalla entrata in vigore delle novità introdotte con la riforma del sistema di tutele al reddito, in materia di disoccupazione involontaria (D.lgs. 22/2015) e cassa integrazione guadagni (D.lgs. 148/2015) e a ridosso della “scomparsa”, a partire dal 1° gennaio 2017, dal nostro ordinamento, di istituti storici come l’indennità di mobilità e di interventi straordinari come gli ammortizzatori sociali in deroga, la UIL, con questa analisi, vuole far emergere quale impatto hanno avuto le riforme sul nostro sistema d’impresa ed, in particolare, quali sono stati i riflessi sulle lavoratrici e sui lavoratori e, più in generale, sul nostro mercato del lavoro.

Un’analisi che avremmo voluto condividere con chi le norme le ha redatte, discusse ed approvate, attraverso un confronto serio e ragionato privo di ogni condizionamento ideologico, fermo restando il comune obiettivo di una estensione delle tutele ai soggetti ed ai settori che ne erano privi, attraverso la costruzione di un sistema basato sull’equità e sulla solidarietà, capace di sostenere ed accompagnare gradualmente il Paese fuori dalle “secche” in cui è stato trascinato dalla lunga crisi economica che ha interessato tutto il nostro Continente.

Diciamo questo perché con la recente approvazione del D.lgs.185/2016, indicato come correttivo del Jobs Act, non si è realmente fatto un monitoraggio delle tante, e forse troppe, misure ed interventi contenuti negli otto decreti legislativi che compongono il Jobs Act: si è invece frettolosamente cercato di tamponare alcune delle più macroscopiche e negative tendenze emerse nel corso dei primi mesi di reale applicazione delle norme e, prime tra tutte, le storture venutesi a creare con l’ulteriore deregolamentazione dei voucher e alcuni degli aspetti più urgenti proprio in tema di ammortizzatori sociali.

Non a caso, proprio in tema di ammortizzatori, la parte più corposa del provvedimento riguarda misure che cercano, attraverso interventi temporanei, di dare maggiore flessibilità di intervento in materia sia di Naspi per gli stagionali (solo per i settori turismo e terme) che di cassa integrazione straordinaria ed, in particolare, per le aree di crisi industriale complessa.

Interventi, quelli contenuti nel D.lgs. 185/2016, che si sono resi necessari perché in tema di integrazioni salariali straordinarie il quadro normativo di riferimento è fortemente mutato rispetto al passato e ritroviamo accanto alla riduzione delle durate massime, un forte aumento della contribuzione addizionale ed una riduzione delle causali di intervento (cessazione e procedure concorsuali).

E' stato, quindi, ridimensionato e reso più costoso lo strumento di intervento dedicato alle crisi importanti, quelle che generalmente hanno un maggior impatto sulla organizzazione del lavoro e quindi sulle maestranze impiegate nell'impresa.

In particolare, il limite di 24 mesi in un quinquennio mobile ha poche e temporanee possibilità di deroga. Non è improbabile che in particolari situazioni ed in imprese industriali dopo un periodo di crisi, si rendano necessari interventi che modifichino profondamente l'assetto organizzativo e produttivo dell'azienda stessa. Spesso interventi di tale natura possono richiedere tempi superiori a quelli che la vigente normativa ci mette a disposizione.

Il modello immaginato dal legislatore è un modello "ideale", immaginato per un Paese in costante crescita ed in buona salute che, però, è destinato a scontrarsi con la realtà di una ripresa economica difficile caratterizzata da percentuali di pil troppo basse, da un numero crescente di imprese in sofferenza e dalle molte aree di crisi in attesa di soluzioni.

Lo scenario che se ne ricava, descrive un Paese che è ancora convalescente dopo un lungo malanno e che, paradossalmente, riesce a risparmiare sulla spesa per ammortizzatori oltre tre miliardi di euro lasciando senza adeguate protezioni un numero rilevante di lavoratori e lavoratrici.

In particolare, dall'analisi dei dati sullo stato degli strumenti di protezione sociale, non ci convince l'aver spostato in maniera radicale la protezione della persona al di fuori del processo produttivo, quando ci sono serie speranze di ripresa dell'azienda ed, in quest'ottica, consideriamo sbagliata e velleitaria l'idea di caricare solo sulla NASPI (indennità di disoccupazione) il peso di garantire una forma di reddito alle persone.

Andrebbe invece prevista una possibilità di derogare al limite massimo dei 24 mesi, fermo restando che va costruita una procedura di accesso a tale deroga che permetta di limitare gli interventi a quelli strettamente necessari i cui impatti occupazionali sia rilevanti rispetto all'economia del territorio sul quale le imprese insistono.

Non si tratta di stravolgere l'impianto delineato dal legislatore, ma di renderlo più flessibile in particolari situazioni, con il principale obiettivo di rilanciare le attività dell'impresa e impedire l'apertura di procedure di licenziamento collettivo.

Uno dei dati principali che emerge dalla nostra analisi è che la forte riduzione sia della spesa che del numero di beneficiari degli ammortizzatori sociali, si scarica quasi interamente sul sistema delle integrazioni salariali straordinarie (Cigs) mentre, per quanto riguarda gli interventi per disoccupazione involontaria, i dati rimangono sostanzialmente stabili.

A tal proposito vogliamo sottolineare che sono proprio tutele in caso di perdita dell'occupazione che ci preoccupano di più: l'abrogazione a partire dal prossimo anno della indennità di mobilità e la fine dei provvedimenti in deroga, fanno della Naspi l'unico strumento a tutela del reddito disponibile nel nostro ordinamento.

Ed anche la Naspi, a nostro parere, non è esente da difetti: è un sistema basato su una concezione rigidamente di tipo “assicurativo” che premia, con durate maggiori, chi ha carriere lavorative lunghe e con un maggior numero di contributi versati, ma allo stesso tempo riduce le tutele a chi invece ha una vita lavorativa più frammentata caratterizzata da frequenti interruzioni tra un lavoro ed un altro.

In quest’ottica, se è legittimo dare maggiori coperture a chi ha “contribuito” in misura maggiore, è altrettanto sacrosanto che un sistema di protezione sociale di tipo solidaristico, come dovrebbe essere il nostro, non possa permettersi di lasciare “indietro” nessuno.

Ora lo stretto legame “assicurativo” introdotto con la Naspi e la rigidità della formula di calcolo della durata dell’intervento, viene declinato più in una logica di sostituzione nei confronti della indennità di mobilità dei settori industriali (espunta dal nostro ordinamento a partire dal 1° gennaio 2017), offrendo un trattamento la cui durata massima, comunque inferiore alle vecchie durate della “mobilità”, potrà arrivare ai 24 mesi, la metà, appunto, di quattro anni di lavoro.

Lo schema della Naspi non solo raggiunge solo parzialmente l’obiettivo di creare un trattamento sostitutivo della indennità di mobilità, ma penalizza irrimediabilmente tutti quei settori nei quali la stabilità occupazionale non viene garantita per periodi così lunghi ed, in particolare, dimezza i trattamenti che prima erano concessi ai lavoratori stagionali ed, in particolare, a quelli per i quali la stagione viene declinata in periodi semestrali nel corso dell’anno.

Anche qui va ritrovata la giusta armonia tra la rigidità del modello “assicurativo” e la flessibilità necessaria per sostenere quante più persone possibile nel momento in cui si perde il posto di lavoro.

Dobbiamo dare maggiori certezze ai lavoratori stagionali di tutti i settori, vanno inoltre introdotti criteri di flessibilità sulla base dell’anzianità anagrafica, per chi ha maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro ed, infine, anche per quelle aree che, sulla base di parametri oggettivi, offrono meno opportunità di altre sotto il profilo occupazionale.

Vanno, infine, messe a regime e raffinate le misure dedicate agli interventi squisitamente assistenziali come l’Asdi sulla quale va aperto un confronto vero con i dati della sperimentazione per verificare quali tipologie di beneficiari hanno avuto accesso al sussidio e quali sono le misure da mettere in campo per offrire a quelle persone, non un sussidio di poche centinaia di euro, ma un’opportunità, un’occasione di lavoro e di reingresso nel mercato del lavoro.

Con questo Rapporto, la UIL mette a disposizione dei lavoratori, delle imprese e, soprattutto, della politica, uno strumento di analisi, un punto di partenza per avviare un confronto sereno con l’obiettivo di per rimediare agli errori fatti; ma, soprattutto, vogliamo mettere in campo delle proposte per ribattere ad analisi superficiali, affrettate e, forse, troppo partigiane, che rischiano di essere di creare danni alle persone, alle imprese, alla società.

L’auspicio è che, anche grazie ad analisi come queste, a partire dal dibattito che si aprirà con la prossima legge di bilancio, si ponga rimedio agli errori commessi dal Jobs Act con la finalità di raggiungere un obiettivo condiviso: ammortizzatori sociali più inclusivi, equi e flessibili, adatti anche a stagioni in cui la crisi non smette di colpire.

Ottobre 2016

I BENEFICIARI: L'ANALISI

Quasi **1 lavoratore su 5** del settore privato "beneficia" o, meglio, conosce l'amara esperienza di dover usufruire di ammortizzatore sociale.

Infatti, su **14 milioni** di lavoratrici e lavoratori del settore privato (escluso il settore agricolo), quasi **2,5 milioni** di persone (il **17,5%** del totale), nel 2016, hanno fruito o fruiranno della cassa integrazione o della mobilità o, peggio, hanno ottenuto un sussidio di disoccupazione (NASPI, ASPI, ecc.), in diminuzione del 5,2% rispetto al 2015.

Il dato relativo all'anno 2016, emerge da una stima della UIL basata sull'analisi dei dati relativi alla richiesta degli ammortizzatori sociali nei primi 8 mesi dell'anno.

Nello specifico, i beneficiari di **Cassa Integrazione** ammontano, nel 2016, a **640 mila** persone in diminuzione del **14%** rispetto al 2015; coloro che ricevono assegni per la **Mobilità** ammontano a **185 mila**, in diminuzione del **4,5%** rispetto allo scorso anno ed, infine, per la **NASPI, ASPI, disoccupazione** ecc. i beneficiari di assegni ammontano ad oltre **1,6 milioni**, in diminuzione dell'**1,3%** sullo scorso anno.

A livello regionale, è in **Lombardia** che si registra, con 379mila unità, il numero più alto di persone beneficiarie di un ammortizzatore sociale ed esse rappresentano il **15,4%** del totale nazionale; in **Campania** sono il **9,3%** del totale nazionale (229 mila persone); in **Emilia Romagna** l'**8,4%** del totale nazionale (206 mila persone); nel **Lazio** l'**8,1%** del totale nazionale (199 mila persone); in **Veneto** il **7,8%** del totale nazionale (193 mila persone).

Merita attenzione il dato del rapporto del numero dei soggetti beneficiari di una prestazione sociale sul totale dei lavoratori dipendenti del settore privato (escluso il settore agricolo) dal quale emerge che in **Molise 3 lavoratori su 10** (il **28,9%**), conoscono l'esperienza di essere destinatario di un ammortizzatore sociale; in **Basilicata** e in **Calabria** coloro che usufruiscono di ammortizzatori sono il **27,9%** del totale dell'occupazione dipendente privata; in **Sardegna** il **27,6%**; in **Sicilia** il **24,8%**.

Viceversa, in **Lombardia** chi usufruisce di un ammortizzatore sociale è il **12,4%** del totale dell'occupazione dipendente privata; in **Veneto** il **13,8%**; nel **Lazio** il **14,2%**; in **Liguria** il **15,7%**; in **Emilia Romagna** il **16,1%**.

Analizzando i dati del 2015, mediamente, ogni persona protetta da un ammortizzatore sociale, tra sussidio, contribuzione figurativa e assegni familiari, ha percepito **7.341 euro**, a fronte dei **7.449 euro** medi del 2014.

Nel dettaglio, per i beneficiari dell'integrazione al reddito da cassa integrazione tra sussidio, contribuzione figurativa e assegni familiari, la media dell'importo è stata di **6.572 euro** (5.688 euro nel 2014); per la Mobilità **16.218 euro** (15.331 nel 2014); per ASPI, NASPI, MINI ASPI e DISCOLL **6.650 euro** (7.704 euro nel 2014).

Nel 2015, (ultimo dato definitivo), hanno usufruito della Cassa Integrazione Guadagni, Mobilità e Indennità di Disoccupazione, ASPI e Mini ASPI, quasi **2,6 milioni** di persone, in diminuzione del

13,5% rispetto all'anno precedente quando ad usufruire di un ammortizzatore sociale erano state quasi **3 milioni** di persone.

LA SPESA DEGLI AMMORTIZZATORI NEL 2015

Il sistema di protezione sociale sostenuto dagli ammortizzatori, tra costo delle indennità e dei contributi figurativi, nell'ultimo anno è costato **19 miliardi di euro** (altrettanti se ne stimano per il 2016). Dato, però, in diminuzione del **14,7%** rispetto al 2014 (**3,3 miliardi** di euro).

Il tutto è finanziato per **9,3 miliardi** di euro dai contributi di lavoratori ed aziende e quasi altrettanti (**9,7 miliardi** di euro) sono a carico della fiscalità generale.

Nello specifico, per la **Cassa Integrazione** il costo è stato di **3,9 miliardi** di euro, in diminuzione del **20,8%** rispetto al 2014 (1 miliardo di euro); per gli **ammortizzatori in deroga** (cassa e mobilità in deroga), il costo è stato di **1 miliardo** di euro in diminuzione del **42,9%** (751 milioni di euro); per l'**Indennità di Mobilità** ordinaria il costo è stato di **3,1 miliardi** di euro, con una diminuzione del **2,2%** sul 2014 (72 milioni di euro); per le indennità di disoccupazione gli assegni di **ASPI, NASPI Mini ASPI e DISCOLL** sono costate oltre **11 miliardi** di euro in diminuzione dell'**11,6%** (1,4 miliardi di euro) rispetto al 2014. Questo nonostante che, nello stesso periodo, siano aumentati del **2,5%** i beneficiari.

Nello specifico, per la **Cassa Integrazione Ordinaria** il costo nell'ultimo anno è stato di **1,2 miliardi** di euro in aumento dell'**1,9%** rispetto al 2014; per la **Cassa Integrazione Straordinaria** sono stati spesi **2,6 miliardi** di euro in diminuzione del **28,4%** rispetto all'anno precedente (1 miliardo di euro); per i **contratti di solidarietà** **126 milioni** di euro, in diminuzione del **14,9%** sul 2014.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori in deroga, per la **Cassa Integrazione (cigd)** l'ammontare è stato di **617 milioni** di euro, in forte diminuzione (**49,1%**) rispetto all'anno precedente; mentre per la **Mobilità in Deroga** la spesa è stata di **383 milioni** di euro (meno **28,8%**). Questi ultimi dati (Cassa e Mobilità in Deroga) risentono, oltre che del fermo amministrativo, anche della radicale riduzione della durata di godimento (massimo 3 mesi).

Per l'**ASPI, NASPI, MINI ASPI e DISCOLL** il costo ammonta a **11 miliardi** di euro, in diminuzione dell'**11,6%** rispetto al 2014 (1,4 miliardi di euro).

Per quanto concerne i **9,3 miliardi** di euro di **entrate** da contributi da parte dei lavoratori e aziende, essi sono in aumento dell'**1,9%** rispetto al **2014** (oltre 172 milioni di euro).

Le entrate per la **Cassa integrazione** ammontano complessivamente a **3,8 miliardi** di euro, in aumento del **2,2%** rispetto all'anno precedente, di cui: per la cassa ordinaria i contributi ammontano a **2,7 miliardi** di euro (più 2%); per la cassa straordinaria **1,1 miliardi** di euro (più 2,5%).

Per gli **Ammortizzatori in Deroga**, le entrate da contributi da aziende e lavoratori sono minime (circa 11 milioni di euro), in quanto finanziati dalla fiscalità generale; mentre per le **Indennità di Mobilità ordinaria** le entrate ammontano a **587 milioni** di euro (meno **3,7%**).

Infine per l'**ASPI, NASPI, MINI ASPI** le entrate ammontano complessivamente a **4,9 miliardi** di euro (più 2,7%). Nello specifico **4 miliardi** di euro sono i contributi per la disoccupazione (più 2%); **307 milioni** di euro per il contributo addizionale (1,4%), dovuto per le assunzioni a termine (più 11,6%); **421 milioni** di euro per il "Ticket licenziamento" (più 4,2%); **66 milioni** di euro per il contributo per il lavoro domestico; **76 milioni** di euro per il trattamento speciale edile.

Se si mette in comparazione il dato delle entrate da contributi da aziende e lavoratori con quello della spesa per gli ammortizzatori sociali, si evidenzia, nel 2015, un saldo negativo di **9,8 miliardi** di euro, coperti con la fiscalità **generale, in diminuzione, però, del 26,2% rispetto al 2014 (3,5 miliardi di euro)**.

Nello specifico, per la **Cassa Integrazione Guadagni** il saldo negativo è sceso dai 1,2 miliardi del 2014 ai **65 milioni** di euro del 2015, dovuto, soprattutto, ad una diminuzione (**1,1 miliardi** di euro) della cassa integrazione straordinaria che continua, comunque, a presentare un saldo negativo di **1,6 miliardi** di euro; mentre la cassa integrazione ordinaria presenta un saldo positivo di **1,5 miliardi** di euro in linea con il 2014.

Per la **Mobilità** il saldo negativo nell'ultimo anno è di **2,5 miliardi** di euro, in linea con il 2014 e per gli **ammortizzatori sociali in deroga**, il saldo negativo è di **989 milioni** di euro in diminuzione del 42,7% rispetto al 2014.

Per l'**ASPI, NASPI, MINI ASPI, DISCOLL** il saldo negativo ammonta, nel 2015, a **6,1 miliardi di euro**, a fronte di un saldo negativo di 7,7 miliardi di euro del 2014.

AMMORTIZZATORI SOCIALI: I BENEFICIARI

AMMORTIZZATORI SOCIALI: BENEFICIARI [tab.1]

TIPOLOGIA DI SOSTEGNO AL REDDITO	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016*	DIFFERENZA 2014-2015 (%)	DIFFERENZA 2015-2016 (%)
CASSA INTEGRAZIONE	1.169.701	742.766	638.987	-36,5	-14,0
MOBILITA'	209.456	193.370	184.589	-7,7	-4,5
DISOCCUPAZIONE	1.616.580	1.656.280	1.634.748	2,5	-1,3
TOTALE	2.995.737	2.592.416	2.458.324	-13,5	-5,2

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rapporti annuali INPS

*Il 2016 sono stima UIL

AMMORTIZZATORI SOCIALI: BENEFICIARI ANNI 2015-2016 (VALORI ASSOLUTI) [tab.2]

REGIONI	Anno 2015				Anno 2016*			
	CASSA INTEGRAZIONE	MOBILITA'	DISOCCUPAZIONE	TOTALE	CASSA INTEGRAZIONE	MOBILITA'	DISOCCUPAZIONE	TOTALE
Piemonte	82.873	16.436	90.500	189.809	70.496	16.973	93.202	180.671
Val d'Aosta	1.585	193	6.069	7.847	1.337	184	6.198	7.719
Lombardia	146.281	39.834	207.967	394.082	129.550	37.453	212.350	379.353
Trentino Alto Adige	12.351	2.707	57.596	72.654	11.399	2.306	55.737	69.442
Veneto	77.675	23.591	132.800	234.066	44.593	21.310	126.880	192.783
Friuli Venezia Giulia	25.202	8.895	31.695	65.792	22.039	7.657	31.229	60.925
Liguria	13.308	2.514	44.673	60.495	12.706	2.583	41.833	57.122
Emilia Romagna	71.823	16.823	133.452	222.098	61.222	16.051	128.801	206.074
Toscana	41.814	12.376	110.824	165.014	39.660	10.886	105.031	155.577
Umbria	14.898	2.514	21.598	39.010	13.997	2.952	22.243	39.192
Marche	35.316	9.475	48.128	92.919	30.360	8.395	46.687	85.442
Lazio	57.901	13.923	125.043	196.867	53.696	14.483	131.331	199.510
Abruzzo	19.182	6.575	47.093	72.850	19.943	6.273	45.657	71.873
Molise	3.712	1.160	9.577	14.449	3.592	1.199	9.306	14.097
Campania	45.450	12.956	177.070	235.476	41.893	12.362	175.137	229.392
Puglia	41.954	9.282	121.205	172.441	34.244	9.133	117.927	161.304
Basilicata	4.988	1.740	19.186	25.914	6.153	1.568	18.903	26.624
Calabria	9.062	3.094	56.627	68.783	7.903	2.675	56.816	67.394
Sicilia	27.664	5.414	142.251	175.329	24.495	5.996	143.008	173.499
Sardegna	9.727	3.867	72.926	86.520	9.710	4.152	66.473	80.335
TOTALE	742.766	193.370	1.656.280	2.592.416	638.987	184.589	1.634.748	2.458.324

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rapporti annuali INPS

*Il 2016 sono stima UIL

AMMORTIZZATORI SOCIALI: BENEFICIARI ANNI 2014-2015 (VALORI ASSOLUTI) [tab.3]

REGIONI	Anno 2014				Anno 2015			
	CASSA INTEGRAZIONE	MOBILITA'	DISOCCUPAZIONE	TOTALE	CASSA INTEGRAZIONE	MOBILITA'	DISOCCUPAZIONE	TOTALE
Piemonte	127.586	20.715	87.430	235.731	82.873	16.436	90.500	189.809
Val d'Aosta	2.399	209	6.405	9.013	1.585	193	6.069	7.847
Lombardia	243.935	41.849	195.184	480.968	146.281	39.834	207.967	394.082
Trentino Alto Adige	22.281	2.302	60.428	85.011	12.351	2.707	57.596	72.654
Veneto	40.937	22.808	130.085	193.830	77.675	23.591	132.800	234.066
Friuli Venezia Giulia	41.001	7.742	31.976	80.719	25.202	8.895	31.695	65.792
Liguria	25.560	3.139	43.019	71.718	13.308	2.514	44.673	60.495
Emilia Romagna	111.033	18.204	132.263	261.500	71.823	16.823	133.452	222.098
Toscana	79.350	11.299	107.770	198.419	41.814	12.376	110.824	165.014
Umbria	27.784	3.976	21.439	53.199	14.898	2.514	21.598	39.010
Marche	55.537	8.788	47.229	111.554	35.316	9.475	48.128	92.919
Lazio	105.404	17.786	122.063	245.253	57.901	13.923	125.043	196.867
Abruzzo	42.806	7.114	46.337	96.257	19.182	6.575	47.093	72.850
Molise	7.304	1.465	9.798	18.567	3.712	1.160	9.577	14.449
Campania	81.800	14.020	172.000	267.820	45.450	12.956	177.070	235.476
Puglia	59.303	10.672	119.572	189.547	41.954	9.282	121.205	172.441
Basilicata	14.673	1.674	18.409	34.756	4.988	1.740	19.186	25.914
Calabria	14.662	2.720	54.879	72.261	9.062	3.094	56.627	68.783
Sicilia	46.115	7.742	140.386	194.243	27.664	5.414	142.251	175.329
Sardegna	20.231	5.231	69.908	95.370	9.727	3.867	72.926	86.520
TOTALE	1.169.701	209.456	1.616.580	2.995.737	742.766	193.370	1.656.280	2.592.416

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rapporti annuali INPS

AMMORTIZZATORI SOCIALI: DIFFERENZA BENEFICIARI ANNI 2014-2015 E 2015-2016 (VALORI PERCENTUALI) [tab.4]

REGIONI	DIFFERENZA 2014-2015				DIFFERENZA 2015-2016			
	CASSA INTEGRAZIONE	MOBILITA'	DISOCCUPAZIONE	TOTALE	CASSA INTEGRAZIONE	MOBILITA'	DISOCCUPAZIONE	TOTALE
Piemonte	-35,0	-20,7	3,5	-19,5	-14,9	3,3	3,0	-4,8
Val d'Aosta	-33,9	-7,7	-5,2	-12,9	-15,6	-4,7	2,1	-1,6
Lombardia	-40,0	-4,8	6,5	-18,1	-11,4	-6,0	2,1	-3,7
Trentino Alto Adige	-44,6	17,6	-4,7	-14,5	-7,7	-14,8	-3,2	-4,4
Veneto	89,7	3,4	2,1	20,8	-42,6	-9,7	-4,5	-17,6
Friuli Venezia Giulia	-38,5	14,9	-0,9	-18,5	-12,6	-13,9	-1,5	-7,4
Liguria	-47,9	-19,9	3,8	-15,6	-4,5	2,7	-6,4	-5,6
Emilia Romagna	-35,3	-7,6	0,9	-15,1	-14,8	-4,6	-3,5	-7,2
Toscana	-47,3	9,5	2,8	-16,8	-5,2	-12,0	-5,2	-5,7
Umbria	-46,4	-36,8	0,7	-26,7	-6,0	17,4	3,0	0,5
Marche	-36,4	7,8	1,9	-16,7	-14,0	-11,4	-3,0	-8,0
Lazio	-45,1	-21,7	2,4	-19,7	-7,3	4,0	5,0	1,3
Abruzzo	-55,2	-7,6	1,6	-24,3	4,0	-4,6	-3,0	-1,3
Molise	-49,2	-20,8	-2,3	-22,2	-3,2	3,4	-2,8	-2,4
Campania	-44,4	-7,6	2,9	-12,1	-7,8	-4,6	-1,1	-2,6
Puglia	-29,3	-13,0	1,4	-9,0	-18,4	-1,6	-2,7	-6,5
Basilicata	-66,0	3,9	4,2	-25,4	23,4	-9,9	-1,5	2,7
Calabria	-38,2	13,8	3,2	-4,8	-12,8	-13,5	0,3	-2,0
Sicilia	-40,0	-30,1	1,3	-9,7	-11,5	10,7	0,5	-1,0
Sardegna	-51,9	-26,1	4,3	-9,3	-0,2	7,4	-8,8	-7,1
TOTALE	-36,5	-7,7	2,5	-13,5	-14,0	-4,5	-1,3	-5,2

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rapporti annuali INPS

Il 2016 sono stima UIL

INCIDENZA DEI BENEFICIARI SUL TOTALE NAZIONALE ANNO 2016 [tab.5]

REGIONI	CASSA INTEGRAZIONE	MOBILITA'	DISOCCUPAZIONE	TOTALE
Piemonte	11,0	9,2	5,7	7,3
Val d'Aosta	0,2	0,1	0,4	0,3
Lombardia	20,3	20,3	13,0	15,4
Trentino Alto Adige	1,8	1,2	3,4	2,8
Veneto	7,0	11,5	7,8	7,8
Friuli Venezia Giulia	3,4	4,1	1,9	2,5
Liguria	2,0	1,4	2,6	2,3
Emilia Romagna	9,6	8,7	7,9	8,4
Toscana	6,2	5,9	6,4	6,3
Umbria	2,2	1,6	1,4	1,6
Marche	4,8	4,5	2,9	3,5
Lazio	8,4	7,8	8,0	8,1
Abruzzo	3,1	3,4	2,8	2,9
Molise	0,6	0,6	0,6	0,6
Campania	6,6	6,7	10,7	9,3
Puglia	5,4	4,9	7,2	6,6
Basilicata	1,0	0,8	1,2	1,1
Calabria	1,2	1,4	3,5	2,7
Sicilia	3,8	3,2	8,7	7,1
Sardegna	1,5	2,2	4,1	3,3
TOTALE	100	100	100	100

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rapporti annuali INPS

Il 2016 sono stima UIL

**RAPPORTO DEI BENEFICIARI DI AMMORTIZZATORI SOCIALI SUL NUMERO
LAVORATORI E LAVORATRICI DEL SETTORE PRIVATO NON AGRICOLO [tab.6]**

EGIONI	NUMERO LAVORATORI E LAVORATRICI SETTORE PRIVATO NON AGRICOLO	NUMERO BENEFICIARI AMMORTIZZATORI SOCIALI	RAPPORTO BENEFICIARI/LAVORATORI
Piemonte	1.085.514	180.671	16,6
Val d'Aosta	33.670	7.719	22,9
Lombardia	3.049.634	379.353	12,4
Trentino Alto Adige	315.113	69.442	22,0
Veneto	1.396.310	192.783	13,8
Friuli Venezia Giulia	312.403	60.925	19,5
Liguria	363.034	57.122	15,7
Emilia Romagna	1.279.600	206.074	16,1
Toscana	937.834	155.577	16,6
Umbria	190.537	39.192	20,6
Marche	384.367	85.442	22,2
Lazio	1.400.502	199.510	14,2
Abruzzo	291.027	71.873	24,7
Molise	48.713	14.097	28,9
Campania	934.482	229.392	24,5
Puglia	678.967	161.304	23,8
Basilicata	95.430	26.624	27,9
Calabria	241.981	67.394	27,9
Sicilia	699.475	173.499	24,8
Sardegna	290.546	80.335	27,6
TOTALE	14.029.139	2.458.324	17,5

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su dati INPS

AMMORTIZZATORI SOCIALI: LA SPESA

AMMORTIZZATORI SOCIALI : LA SPESA [tab.7]

TIPOLOGIA DI SOSTEGNO AL REDDITO	ANNO 2014	ANNO 2015	DIFFERENZA 2014-2015 (v.a.)	DIFFERENZA 2014-2015 (%)
- CIGO	1.167.000.000	1.188.639.000	21.639.000	1,9
- CIGS	3.587.000.000	2.567.000.000	-1.020.000.000	-28,4
-CONTRATTI DI SOLIDARIETA'	148.000.000	126.000.000	-22.000.000	-14,9
TOTALE CASSA INTEGRAZIONE	4.902.000.000	3.881.639.000	-1.020.361.000	-20,8
- Cassa in Deroga	1.213.000.000	617.000.000	-596.000.000	-49,1
-Mobilità in deroga	538.000.000	383.000.000	-155.000.000	-28,8
TOTALE AMMORTIZZATORI IN DEROGA	1.751.000.000	1.000.000.000	-751.000.000	-42,9
TOTALE MOBILITA'	3.208.000.000	3.136.000.000	-72.000.000	-2,2
TOTALE ASPI, NASI, MINI ASPI E DISOCCUPAZIONE	12.454.000.000	11.013.975.000	-1.440.025.000	-11,6
TOTALE	22.315.000.000	19.031.614.000	-3.283.386.000	-14,7

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rendiconti Consuntivi INPS

AMMORTIZZATORI SOCIALI: ENTRATE DA CONTRIBUTI AZIENDE E LAVORATORI [tab.8]

TIPOLOGIA DI SOSTEGNO AL REDDITO	ANNO 2014	ANNO 2015	DIFFERENZA 2014-2015 (v.a.)	DIFFERENZA 2014-2015 (%)
- CIGO	2.689.000.000	2.744.000.000	55.000.000	2,0
- CIGS	1.046.000.000	1.072.000.000	26.000.000	2,5
TOTALE CASSA INTEGRAZIONE	3.735.000.000	3.816.000.000	81.000.000	2,2
TOTALE AMMORTIZZATORI IN DEROGA	25.000.000	10.653.000	-14.347.000	-57,4
TOTALE MOBILITA'	609.000.000	586.698.000	-22.302.000	-3,7
TOTALE ASPI, NASPI, MINI ASPI E DISOCCUPAZIONE	4.761.000.000	4.889.134.000	128.134.000	+2,7
TOTALE	9.130.000.000	9.302.485.000	172.485.000	+1,9

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rendiconti Consuntivi INPS

AMMORTIZZATORI: SALDO TRA ENTRATE E COSTI [tab.9]

TIPOLOGIA DI SOSTEGNO AL REDDITO	ANNO 2014	ANNO 2015
- CIGO	1.522.000.000	1.555.361.000
- CIGS	-2.689.000.000	-1.621.000.000
TOTALE CASSA INTEGRAZIONE	-1.167.000.000	-65.639.000
TOTALE AMMORTIZZATORI IN DEROGA	-1.726.000.000	-989.347.000
TOTALE MOBILITA'	-2.599.000.000	-2.549.302.000
TOTALE ASPI, NASPI, MINI ASPI E DISOCCUPAZIONE	-7.693.000.000	-6.124.841.000
TOTALE	-13.185.000.000	-9.729.129.000

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rendiconti Consuntivi INPS

AMMORTIZZATORI: IMPORTO MEDIO PRO CAPITE PER BENEFICIARI [tab.10]

L'importo comprende sia il costo per i sussidi, sia il costo per la contribuzione figurativa e gli ANF

TIPOLOGIA DI SOSTEGNO AL REDDITO	ANNO 2014	ANNO 2015
TOTALE CASSA INTEGRAZIONE	5.688	6.572
TOTALE MOBILITA'	15.331	16.218
TOTALE ASPI, NASPI, MINI ASPI E DISOCCUPAZIONE	7.704	6.650
TOTALE	7.449	7.341

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rendiconti Consuntivi INPS

AMMORTIZZATORI SOCIALI: SPESA PER SUSSIDI E CONTRIBUTI FIGURATIVI ANNO 2015 [tab.11]

TIPOLOGIA DI SOSTEGNO AL REDDITO	ANNO 2015		
	sussidi	Contributi figurativi	totale
- CIGO	664.171.000	524.468.000	1.188.639.000
- CIGS	1.209.000.000	1.358.000.000	2.567.000.000
-CONTRATTI SOLIDARIETA'	126.000.000	0	126.000.000
TOTALE CASSA INTEGRAZIONE	1.999.171.000	1.882.468.000	3.881.639.000
-Cassa in Deroga	367.000.000	250.000.000	617.000.000
-Mobilità in Deroga	220.000.000	163.000.000	383.000.000
TOTALE AMMORTIZZATORI IN DEROGA	587.000.000	413.000.000	1.000.000.000
MOBILITA'	1.888.000.000	1.248.000.000	3.136.000.000
ASPI-Naspi	5.669.796.000	3.711.627.000	9.381.423.000
Trattamenti di disoccupazione e MINI ASPI	1.102.119.000	350.433.000	1.452.552.000
-Trattamenti speciali edili	87.000.000	59.000.000	146.000.000
Una tantum somministrati e Co. Co. Pro.	34.000.000	0	34.000.000
TOTALE ASPI MINI ASPI E DISOCCUPAZIONE	6.892.915.000	4.121.060.000	11.013.975.000
TOTALE	11.367.086.000	7.664.528.000	19.031.614.000

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rendiconti Consuntivi INPS

AMMORTIZZATORI SOCIALI: SPESA PER SUSSIDI E CONTRIBUTI FIGURATIVI ANNO 2014 [tab.12]

TIPOLOGIA DI SOSTEGNO AL REDDITO	ANNO 2014		
	sussidi	Contributi figurativi	totale
- CIGO	710.000.000	457.000.000	1.167.000.000
- CIGS	2.047.000.000	1.540.000.000	3.587.000.000
-CONTRATTI SOLIDARIETA'	148.000.000	0	148.000.000
TOTALE CASSA INTEGRAZIONE	2.905.000.000	1.997.000.000	4.902.000.000
-Cassa in Deroga	719.000.000	494.000.000	1.213.000.000
-Mobilità in Deroga	304.000.000	234.000.000	538.000.000
TOTALE AMMORTIZZATORI IN DEROGA	1.023.000.000	728.000.000	1.751.000.000
MOBILITA'	1.980.000.000	1.228.000.000	3.208.000.000
ASPI	5.903.000.000	3.886.000.000	9.789.000.000
Trattamenti di disoccupazione e MINI ASPI	1.855.000.000	585.000.000	2.440.000.000
-Trattamenti speciali edili	94.000.000	82.000.000	176.000.000
-Quota parte DSO e DSS; DSO lavoratori non agricoli over 50	1.000.000	0	1.000.000
Una tantum somministrati e Co. Co. Pro.	12.000.000	0	12.000.000
-Altri trattamenti di disoccupazione	36.000.000	0	36.000.000
TOTALE ASPI MINI ASPI E DISOCCUPAZIONE	7.901.000.000	4.553.000.000	12.454.000.000
TOTALE	13.809.000.000	8.506.000.000	22.315.000.000

Elaborazione UIL Servizio Politiche Territoriali e del Lavoro su Rendiconti Consuntivi INPS